

Piccole realtà aziendali in difficoltà. All'Alstom previsto uno scarico di lavoro a partire dall'estate. Origlia vicino alla chiusura totale.



# Primo maggio tra speranze e preoccupazioni

## A cinque anni dal rischio chiusura, la Sekurit Saint Gobain torna ad assumere e investire

di andrea giaccardi

Cinque anni fa, davanti ai cancelli della Sekurit Saint Gobain, centinaia di lavoratori protestarono per settimane contro l'ipotesi di chiusura dello stabilimento.

Era stato allestito un presidio permanente di fronte alla fabbrica: il primo maggio 2009, le "tute verdi" organizzarono una manifestazione, alla quale parteciparono anche gli altri lavoratori del gruppo ("Euroveder", che produceva vetri per macchinari agricoli, e "Astec", azienda responsabile del controllo qualità dei cristalli).

La protesta continuò per giorni travalicando i confini nazionali, arrivando fino a Parigi, sotto la sede della multinazionale francese. Si giunse a un accordo, siglato al ministero dello Sviluppo Economico, che sancì la parziale retromarcia dell'azienda, che aveva presentato un piano di riorganizzazione, con un esubero di circa 350 dipendenti.

La risoluzione non fu indolore: decine di lavoratori, specialmente quelli assunti con contratti precari, persero comunque il posto.

A cinque anni di distanza, la crisi della Saint Gobain è superata: la produzione è ripresa a ritmi sostenuti, i dipendenti lavorano a tempo pieno e, non così sporadicamente, si sono registrate nuove assunzioni per quanto a tempo determinato.

Un segnale, seppur timido, di una possibile ripresa della realtà produttiva e industriale saviglianese. Anche se la fabbrica dei vetri, a leggere i dati forniti dai sindacati, pare essere l'eccezione piuttosto che la norma.

### Le cifre della crisi

Stando alle cifre fornite dalla Cgil Cuneo, in Provincia il tasso di disoccupazione è in costante aumento dal 2009 (2,9%): nel 2012 ha registrato una vertiginosa impennata (6,1%) e un ulteriore peggioramento nel 2013 (6,9%).

Negli stessi anni, la disoccupazione giovanile (15-24 anni) è passata dal 10,1% del 2009 al 22,8% nel 2013.

Le procedure di assunzione, nel periodo gennaio - settembre 2013, registrano,



I dipendenti della Saint Gobain durante una manifestazione di fronte alla fabbrica nella primavera del 2009

se rapportate allo stesso periodo del 2012, una variazione negativa dell'8%: la contrazione più significativa è nel settore servizi (-15,3%), seguito da quello industriale (-4,9%), con un'unica nota positiva rappresentata dall'agricoltura con un +5,3%.

La Cassa integrazione autorizzata a gennaio, confrontata al mese di dicembre 2013, registra una diminuzione delle ore di quella ordinaria (-49,9%), un aumento della straordinaria (+3,5%) e una calo di quella in deroga (-75,3%).

«In questi giorni si parla molto dei provvedimenti del governo nazionale sul mercato del lavoro - dice Marco Ricciardi, segretario provinciale Cgil - Ancora una volta si tenta di propinare l'idea che con minori vincoli per le imprese, queste saranno invogliate ad assumere più personale e questo rappresenterà una risposta al problema della disoccupazione. Ma non è la strada giusta».

Come confermano le cifre fornite dalla Cisl Cuneo, lo scorso anno le persone in provincia in cerca di occupazione erano circa 19 mila.

«L'incognita è capire quando si riuscirà a invertire questa rotta - commenta Massimiliano Campana, segretario provinciale Cisl - Dopo 7 trimestri negativi, finalmente è tornato il segno più sulla produzione industriale (+0,6%), ma questo non è sufficiente a garantire i posti di lavoro. Per uscire da quest'impasse non ci sono soluzioni  
m a g i -

che: bisogna continuare a garantire ammortizzatori sociali all'altezza della crisi, promuovere un sistema di riqualificazione per disoccupati e licenziati, valorizzare le eccellenze agricole e industriali e chiedere a gran voce una riforma fiscale per ridurre tasse su lavoratori, pensionati e imprese che investono».

### Sekurit Saint Gobain

Dopo un periodo di riorganizzazione, oggi lo stabilimento lungo la provinciale per Saluzzo lavora a pieno ritmo, con due linee produttive (parabrezza per autovetture e vetri per macchinari agricoli).

Spiega Renato Fantini, della Femca Cisl: «In questo periodo stiamo assistendo a una crescita significativa soprattutto in termini di produzione: gli ordini sono aumentati e si lavora senza interruzione. L'azienda sta concretizzando gli investimenti: prossimamente verrà installato un nuovo forno per migliorare la tecnologia e la qualità del prodotto finito».

Il piano industriale messo in atto, con la decisione d'abbandonare la produzione dei vetri laterali per concentrarsi su quella di parabrezza e lunotti, ha anche consentito all'azienda di ritornare ad assumere.

«Per la maggior parte si tratta di contratti a tempo determinato, ma è comunque un dato positivo - aggiunge Fantini - Rispetto alle prospettive tragiche di qualche anno fa, quando si pensava di chiudere completamente la fabbrica, oggi la situazione è più serena. È fondamentale, tuttavia, che si riprenda tutto il settore dell'automobile per continuare a garantire lavo-

ro e occupazione».

Oggi nella fabbrica lavorano circa 240 persone, di cui 160 assunte direttamente da Saint Gobain e 80 da aziende interinali.

### Alstom

L'Alstom, con i suoi 1100 dipendenti a tempo indeterminato, rappresenta la più grande industria metalmeccanica della provincia.

Soltanto dieci giorni fa, i lavoratori sono stati chiamati a esprimersi sull'eventualità di ricorrere al contratto di solidarietà per far fronte al previsto scarico di lavoro, che dovrebbe iniziare a manifestarsi dopo l'estate per gli interinali (circa 300) e a fine anno per gli impiegati stabili: i favorevoli all'accordo sono stati l'87% dei votanti.

«Stiamo attraversando una fase delicata - dice Bruno Gosmar, segretario Uilm Cuneo - In questo momento il lavoro non manca, ma sappiamo che fra pochi mesi si esauriranno le commesse e, necessariamente, anche l'occupazione ne risentirà. Grazie agli accordi che abbiamo sottoscritto con l'azienda, cercheremo di salvaguardare il posto a tutti: abbiamo accon-

sentito a una maggiore flessibilità in cambio di garanzie. L'azienda ha confermato l'interesse sul polo industriale di Savigliano (ciò non è avvenuto per altri siti del gruppo in Francia o Spagna)».

Oggi, l'ex Fiat Ferroviaria ha in produzione il Pendolino Polonio, il Pendolino Svizzero, i 70 treni regionali Coradia Emu e quelli per le Ferrovie Nord Milano.

Per riuscire a consegnare in tempo i treni, lo scorso anno l'Alstom assunse numerosi lavoratori a tempo determinato (più di 200), ai quali però non è stato assicurato il rinnovo del contratto.

«Ci è stato detto che lo stabilimento di Savigliano è strategico nelle politiche industriali del gruppo - continua Gosmar - L'augurio è che presto possano essere chiusi altri contratti, così da proseguire con la piena occupazione e, eventualmente, poter assorbire parte dei disoccupati saviglianesi».

### Origlia

Nello stabilimento di via Liguria non si lavora più da mesi. L'Origlia, storica azienda di mobili, è vuota: alcuni

locali sono già stati dismessi e il commissario nominato dal tribunale prosegue nella sua opera di recupero crediti, come deciso nel concordato preventivo.

«A settembre scadrà la cassa integrazione straordinaria per i trentadue dipendenti della fabbrica - spiega Vilma Bressi, dell'ufficio vertenze Cgil di Savigliano - Soltanto una persona ha presentato richiesta di mobilità, trovando una nuova occupazione: gli altri lavoratori sono in attesa di sviluppi, ma la situazione è quanto mai critica e difficile». All'inizio, il mobilificio era un semplice laboratorio di falegnameria in via Chianoc nel quale si realizzavano prodotti e serramenti su ordinazione. Negli anni '60 venne costruito il nuovo stabilimento in via Liguria: si iniziarono le produzioni di serie. Negli anni '90, la riconversione della produzione in mobili d'ufficio, fino alla crisi dello scorso anno.

### Piccole realtà in difficoltà

A essere maggiormente colpiti dall'onda lunga della

crisi sono soprattutto le piccole imprese, che spesso non possono avvalersi di strumenti di ammortizzazione sociale, così come le grandi industrie.

«In questi primi mesi dell'anno - prosegue Bressi - ci siamo dovuti occupare di due fallimenti di piccole realtà saviglianesi, che davano complessivamente lavoro a una quindicina di persone: hanno chiuso la Tenet (azienda informatica) e la Vimec (carpenteria metallica) nella zona industriale di via Alba. Rispetto allo scorso anno, tuttavia, la sensazione è che ci sia un rallentamento nei licenziamenti, con un maggior ricorso a forme solidaristiche di contratto».

La crisi occupazionale non si limita a Savigliano: anche l'hinterland non è immune dagli effetti dell'aumento di disoccupazione.

«Ci sono decine di aziende in difficoltà - dice la sindacalista - A Cavallermaggiore, la Cooperativa Tecno '99 (confezionamento di articoli monouso per la tavola) sta attraversando un momento molto delicato, che potrebbe portare al ridimensionamento dell'organico».



Un presidio degli operai Alstom davanti allo stabilimento di via Ottavio Moreno



Dopo il concordato preventivo, l'Origlia rischia la chiusura totale delle produzioni